



di San Domenico Savio

Il Sinodo parrocchiale comincia a dare i suoi frutti

E' un po' che non si parla più del sinodo parrocchiale, che si è concluso nel 2019 a pochi mesi dalla pandemia. Ma in realtà, senza quasi accorgersene, a qualche anno di distanza ci si accorge che alcuni frutti li sta dando. A fianco del libro sinodale avevamo deciso di rilanciare la figura di s. Domenico Savio, quasi ce ne fossimo dimenticati durante il sinodo, ma nello stesso tempo quasi a indicarci che per concretizzare le decisioni sinodali ci voleva un patrono... Sui passi fatti intorno alla riscoperta del santo abbiamo abbondantemente scritto. Qui aggiorniamo invece sulla realizzazione delle decisioni sinodali.

Innanzitutto sull'accoglienza, che occupava la prima parte del libretto e che era un po' la carta d'identità della parrocchia. Questo è stato più un clima costruito con la buona volontà di tutti che non invece decisioni concrete, al di là di qualche aiuto-facilitazione per le persone che fanno difficoltà a salire le scale. Però pensiamo di aver fatto significativi passi avanti rispetto all'accoglienza dei bambini, dei giovani, dei più poveri, delle persone che mettono solo occasionalmente i piedi in chiesa, delle persone straniere (per esempio solo sabato scorso c'è stata la messa in albanese). Inoltre è ripreso il cammino di convergenza con la parrocchia di s. Pietro.

Sulla catechesi oltre al rilancio di alcune famiglie di mezza età che stanno camminando insieme c'è anche la grande novità della nuova catechesi dell'iniziazione cristiana che ha avuto per ora due effetti: trovare coppie di sposi che si interessino dei gruppi di ragazzi in veste di capiequipaggio e coinvolgere le famiglie dei bambini in quella che speriamo possa essere una iniziativa in crescendo, anche per via di ciò che lo fanno a casa.

Sulla liturgia invece stiamo un po' arrancando. Se uno leggesse il capitoletto intitolato "La chiesa-madre con la liturgia aiuta a crescere nella fede" scoprirebbe che nulla di quanto scritto è stato attuato. Si era iniziato a lavorare intorno alla cura delle liturgie in tempo di malattia e morte, ma poi il discorso si è bloccato. Ora la presenza di un gruppo di Legio Mariae che come carisma ha anche questo, potrebbe dare il via a

sbloccare la situazione. Positivo comunque il rilancio dei ministranti adulti e ragazzi che va consolidato. Per ora nulla sul tema dell'Eucaristia e della confessione (a parte il nuovo confessionale...) e sul tema degli incontri di preghiera particolari.

Infine il tema della testimonianza della carità ha avuto un buon rilancio per quel che riguarda il rapporto con il quartiere. Sia come rapporti con i servizi sociali, sia come presenza in iniziative del comitato palio, dei comitati di quartiere, possiamo dire di avere una presenza dignitosa. Ora sarebbe bello rilanciare una attenzione che era stata messa in evidenza al punto 2 di quel capitoletto: "lavorare per una comunicazione costruttiva e responsabilizzante". La comunicazione e i nuovi linguaggi sono anche temi da sinodo italiano e probabilmente il consiglio pastorale inizierà a lavorarci già da novembre, dopo che si è dato da fare sul tema del lavoro. Il campo aperto è enorme: si parla dei social, ma anche del modo con cui la parrocchia comunica e dei linguaggi nuovi usati dai giovani. Si parla anche della comunicazione tra culture diverse e tra persone che non si capiscono molto.

Se son rose.. fioriranno e se s. Domenico Savio pur bambino, si è fatto capire anche dagli adulti, siamo sulla buona strada.

Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 200 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Una scenetta su s. Domenico Savio

Ecco una breve rappresentazione che si può fare con i bambini e che rappresenta i tratti essenziali della vita di s. Domenico Savio. La pubblicheremo in più puntate, corredata dalle foto del libro a fumetti su s. Domenico Savio, che già conosciamo.



Prima parte :

Lettore : Domenico Savio nacque il 2 Aprile 1842 a Riva presso Chieri in Piemonte :

Scena rappresentabile 1 : Le comari del paese mentre lavano i panni alla fontana :

Comare 1- Ehi la sapete la novità ?

Comare 2 -Che cosa ?

Comare 1: -La Brigida ha partorito un figlio maschio

Comare 2: -Un altro ? di già ? ma non ne aveva già fatto uno l'anno scorso ?

-Che vuoi che ti dica, si vede che hanno fretta di accrescere la famiglia e dire che proprio nell'oro non mi sembra che navighino

Comare 3: -Zitte pettegole, è una famiglia più che rispettabile, lei è la migliore sarta del paese, a me ha fatto l'abito da sposa e poi Carlo, come fabbro ha l'oro nelle mani, ha appena riparato la cancellata della Chiesa che ora sembra nuova ! Vedrete che il Signore li aiuterà, non per niente vanno a Messa tutte le domeniche.

Comare 1- Eh se bastasse ! Anche io vado a Messa tutte le domeniche ed il mio povero Tonio ha ancora la bronchite e non può andare a lavorare nel campo, così ci deve andare suo padre , poveretto che ha già 80 anni !

Comare 3- Io comunque oggi al battesimo ci vado, anzi, mi sembra di sentire già le campane, ciao, ciao

Comare 1: Sì, ma come lo hanno chiamato ?

Comare 3 : Domenico, ciao, ciao devo scappare

Lettore : Passarono 6 anni e Domenico iniziò ad andare a scuola ,ma era così desideroso di fare la prima comunione che i genitori andarono a parlare con il parroco di Murialdo dove si erano trasferiti.

Il padre con il cappello in mano ed il parroco : Padre : Pievano, mio figlio Domenico vorrebbe fare la prima comunione!

Parroco : Ma quanti anni ha ?

Padre : Compie i sette ad aprile prossimo .

Parroco : In genere prima degli otto anni non ammetto nessuno alla prima comunione, ma vedo che quel

tuo benedetto figliolo viene spesso in Chiesa e segue la messa con grande raccoglimento, si penso proprio che per lui farò un'eccezione, a patto ...

Padre : A patto?

Parroco : Sì a patto che mi presenti un foglio con su scritto almeno un proposito buono da fare per la santa comunione e poi a Maggio lo accetterò insieme con gli altri.

Padre : Grazie Pievano, ne sarò molto contento.



Lettore :

Domenico Savio fece la sua prima comunione con grande raccoglimento e gioia e poi presentò al parroco

un foglietto sul quale era espresso non uno, ma 4 buoni propositi.

(1.continua)

Fratello Domenico e mamma Maria

IL FIGLIO DELLA SARTA

5 parole misteriose (2)



Nell'estate di quell'anno (1854) una violenta epidemia di colera aveva colpito Torino. Erano morte 1248 persone. L'epidemia finì con le piogge d'autunno. Alla fine di ottobre le autorità sanitarie permisero che si riprendesse la libera circolazione per chi dal di fuori voleva entrare in città. Solo allora Domenico e suo padre poterono partire da Mondovio per Torino in velocifero (così venivano chiamate le carrozze pubbliche tirate da cavalli).

Arrivarono il 29 ottobre. La capitale del Piemonte li accolse con lo strepito di cento carrozze, le insegne colorate dei negozi, il frastuono continuo ed eccitato del mercato di porta Palazzo.

Scesero all'oratorio attraversando il quartiere di Borgo Dora (la zona più inquinata e più sporca di Torino e anche la più colpita dal colera). Entrarono in un cortile dove giocavano molti ragazzi e salirono all'ufficio di don Bosco. Domenico notò subito un grosso cartello alla parete con cinque parole misteriose: *Da mihi animas, coetera tolle*.

Quando suo padre ripartì, superata la prima esitazione, Domenico domandò a don Bosco cosa significassero quelle parole. E Don Bosco, sorridendo, lo aiutò a fare la sua prima traduzione dal latino: "Dammi le anime e prenditi tutto il resto". Era la parola d'ordine che don Bosco aveva preso diventando sacerdote. "Quand'ebbe capito, Domenico - è don Bosco che lo racconta - si fece pensieroso. Poi disse: Ho compreso. Qui non si cerca denaro. Qui si cercano anime per il Signore. Spero che anche la mia anima sarà del Signore"



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



Commenti di passaggi evangelici: Lc 2,35 "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (2)

Il punto saliente delle parole profetiche rivolte da Simeone a Maria sta nel termine *spada*. Qual è il suo significato? Esprime forse guerra, devastazione, castigo? oppure dolore intenso, morte violenta? Ciascuna di queste accezioni conta brani più o meno abbondanti nell'Antico Testamento. Oltre a questi significati, tuttavia, ve n'è un altro che fa della «spada» uno dei simboli più frequenti della *Parola di Dio*. Nell'Antico Testamento si hanno due casi². Lo stesso tipo di simbolismo ricorre spesso nei commenti giudaici ai testi biblici (vedi, ad es., il targum e il midrash)³. Per sette volte, anche il Nuovo Testamento adotta questo linguaggio. La Parola di Dio, che si identifica ora con la Parola di Gesù, è paragonata ad una spada acuta, a doppio taglio. Le referenze più copiose si trovano nel libro dell'Apocalisse⁴. Poi la lettera agli Efesini (6,17): «Prendete anche ... la *spada* dello Spirito cioè la Parola di Dio». Speciale attenzione va riservata a Ebrei 4,12: «La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore»⁵. Si noterà facilmente la forte analogia che passa tra Lc 2,35 ed Eb 4,12. Nell'uno come nell'altro brano si parla di «spada» che «penetra l'anima» e «rivela-scruta i pensieri del cuore». Tenendo conto di questo simbolismo biblico-giudaico («spada = Parola di Dio»), emerge l'ipotesi che la spada cui accenna Simeone sia figura della Parola di Dio, quale si esprime nell'insegnamento di Gesù. Questa esegesi - intuita per lo meno già da S. Ambrogio⁶ - non esclude le altre; anzi, può integrarle felicemente. In effetti, questa decodificazione del simbolo «spada» si inquadra bene nel contesto immediato di Lc 2,34. Poco prima, Simeone aveva salutato il Bambino Gesù come luce delle genti e gloria di Israele (v.32): parole, queste, che fanno eco ai carmi isaiani del Servo sofferente del Signore (*Is* 42,6; 49,6). Esattamente uno di quei carmi presenta il Servo come un profeta della cui bocca Dio ha fatto una spada affilata (*Is* 49,2). La stessa immagine, abbiamo detto, ricompare più volte nel libro dell'Apocalisse, con riferimento a Cristo (*Ap* 1,16; 2,12.16; 19,15.21). Ma anche Simeone, riconoscendo in Gesù il Servo del Signore per eccellenza, sembra voler dire che la Parola di lui è simile ad una spada. In tal caso, la Parola di Gesù simboleggiata dalla spada, comporta degli effetti per tutto Israele come popolo, e anche per Maria come persona individua dello stesso popolo.



Fede testimoniata

Testimonianza dal sito www.ilcrocifissorisorto.it

Ci tenevo a fare questa testimonianza di fede.

Io e mio marito possedevamo un'auto e uno scooter. Lui andava ogni mattino all'alba al lavoro percorrendo 40 km in scooter con ogni tipo di tempo (pioggia, gelo, ghiaccio, neve, sole ecc.) e più volte tornava a casa incidentato. Un giorno, ascoltai una tua catechesi in cui consigliavi ai papà che avevano la moto di venderla perché è pericolosa. Sentii che questa parola era per lui e decisi che dovevo vendergliela. Convincerlo, però, non è stato facile.

Ricordo come Dio operò: sabato 5 novembre, mi si rompe la lavatrice a carico pieno. Di sabato e domenica, però, non c'è l'assistenza. Vado dalla parrucchiera e dico: "mi si è guastata la lavatrice ed è sabato, ti pareva... e adesso cosa faccio?" E lei mi dice: "tranquilla Patty! Ti mando il mio amico che ti viene a casa anche di domenica, lo chiamo subito". E così è stato. La domenica viene a casa nostra questo signore molto gentile che mi ripara la lavatrice al modico prezzo di soli 30€ (per essere domenica e per averci messo un'ora abbondante spaccandosi la schiena, è veramente poco). Gli offro un caffè e inizia a darci consigli su persone oneste, disoneste, meccanici che si approfittano se vedono che uno è incompetente e ti sparano cifre da urlo, mentre un altro onesto con 15€ ti risolve il problema.

Non so chi mi abbia fatto uscire le parole che ho pronunciato (in realtà lo so, è stato lo Spirito Santo) perché non c'entrava nulla come discorso, ma gli ho detto: "tu che sai tante cose, non è che ci aiuteresti a vendere, anche a poco, lo scooter di mio marito, che è un po' datato e incidentato, così io potrei acquistare una macchinina per me per andare ogni giorno da mia mamma e mia suocera? A volte, infatti, mio marito usava la macchina proprio i giorni in cui mi serviva perché lo scooter era rotto o altro, e così io non potevo mai avere la disponibilità certa della macchina quando mi serviva.

Lui volle vederlo e, immediatamente, lo comprò e mi mise molta fretta nel trovarmi una macchina in pochi giorni perché gli serviva urgentemente. Il martedì seguente andai al mio gruppo di preghiera e, davanti a Gesù, chiesi: "Tu sai che non riesco a camminare perché ho la spina calcaneare e non ho tempo di girare. Tu puoi tutto! Fammi trovare la macchina giusta per me entro qualche giorno, altrimenti salta la vendita dello scooter. Se Ti è possibile, fammi anche guarire dalla spina calcaneare perché Tu sai che mia mamma e mia suocera hanno bisogno della mia presenza costante e perciò io devo stare bene! So che mi esaudirai e già da adesso Ti ringrazio".

Uscita dalla chiesa la macchina si girò "da sola" e io, sbagliando direzione, mi trovai per errore davanti a un concessionario che nemmeno sapevo esistesse. Mi fermai e gli chiesi se per caso avessero una macchinina usata in buono stato da utilizzare in città. Dopo svariati "NO" che avevo ricevuto da altri mi disse: "ne è entrata una a mezzogiorno, bellissima, ma dobbiamo mandarla in carrozzeria perché ha degli sfregi". Gli dissi: "non verniciatela perché io devo tenerla in strada, così dà meno nell'occhio e non me la rovinano di più". Naturalmente, se fossi arrivata il giorno dopo non l'avrei trovata perché era dal carrozziere e la settimana dopo l'avrebbero venduta a 2500.00 € in più!!! Ecco il mio miracolo: una Ypsilon bellissima tutta per me che nemmeno se l'avessi ordinata io sarebbe stata così accessoriata e così adatta alle mie esigenze... a una cifra bassissima!

Non finisce qui. Qualche martedì dopo, mia suocera si alzò con dei dolori talmente forti che esprime il desiderio di farsi portare al ricovero perché non ce la faceva più né a vestirsi né a lavarsi da sola. Come sto imparando dalle catechesi di Massimo, ho chiesto in modo specifico di trovare una brava colf per anziani, così da non doverla mandare al ricovero. Al termine della preghiera, ho salutato le amiche del gruppo e ho chiesto loro se conoscessero qualche brava badante... subito una mi disse: "ce l'ho io! È bravissima!". In effetti, era proprio la persona giusta – sia come carattere che come bravura – per mia suocera... sembrano madre e figlia! E da allora mia suocera ha l'aiuto di questa badante e non chiede più di andare al ricovero.